

La relazione del presidente della Società Ticinese degli Ufficiali

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **83 (2011)**

Heft 3

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La relazione del Presidente della Società Ticinese degli Ufficiali

COLONELLO SMG MARCO NETZER, PRESIDENTE STU

Cari e graditi ospiti
Cari soci e camerati

Un cordiale benvenuto all'odierna Assemblea Generale della Società Ticinese degli Ufficiali.

Occasione e manifestazione votata a riunire l'ufficialità ticinese, a riferire sulle nostre attività e a commentare le attuali e le future sfide che interessano la nostra associazione, e le tematiche legate alla politica di sicurezza più in generale.

Abbiamo quest'anno, e per la prima volta, il piacere di ringraziare e congedare gli ufficiali prosciolti e di salutare gli ufficiali neopromossi nella cornice della nostra Assemblea Generale, grazie all'iniziativa della Sezione del militare e della protezione della popolazione.

È con particolare piacere che estendo loro a nome di tutti il mio benvenuto, come anche ai numerosi giovani ufficiali oggi presenti, che hanno dato seguito al nostro invito.

È infine anche a loro e alle future generazioni che dedichiamo l'odierna Assemblea.

Non da ultimo, tengo a ringraziare anche i camerati meno giovani, che come negli anni passati testimoniano con la loro presenza il loro attaccamento alle nostre Istituzioni e alle nostre attività societarie.

Siamo infatti, e per inciso, spesso confrontati con una certa forma di disinteressamento e disaffezione da parte di alcuni degli ufficiali non più attivi. Forse sottovalutano il fatto, che in qualità di cittadini, presenti e operanti nei contesti istituzionali, economici, amministrativi e politici, il loro impegno e la loro partecipazione agli affari e alle tematiche che riguardano il nostro Esercito e la politica di sicurezza più in generale, le loro opinioni e il loro contributo, sono e restano di fondamentale importanza.

In occasione dell'Assemblea STU del maggio 2010 che si era tenuta a Bellinzona, concludevo il mio intervento invitando i presenti e tutti i principali attori dell'economia privata e dell'amministrazione pubblica a voler meglio e più attivamente riconoscere e considerare il valore della formazione e dell'esperienza militare, e a concedere oggettiva opportunità ai nostri giovani quadri, e quindi al futuro del nostro esercito di milizia. Completavo questa mia esortazione, con l'invito a dimostrare più compattezza e una maggiore presenza e condivisione in relazione ai nostri compiti e obiettivi statutari. In un momento, quello recente e come ben sapete, assai particolare e durante il quale si sono "riaccesi" i dibattiti e le consultazioni circa il futuro del nostro Esercito: mi riferisco principalmente al rapporto sulla politica di sicurezza, e al rapporto sull'Esercito, rapporti che verranno discussi ed esaminati prossimamente nelle competenti sedi parlamentari.

L'Assemblea si concludeva con un puntuale intervento del Capo dell'Esercito Cdt di Corpo André Blattmann, che ci ha trasmesso e confrontati con le sue visioni e le prossime ambiziose sfide che l'Esercito sarà chiamato ad affrontare; in seguito incentrando la sua relazione sul "Valore della sicurezza", sui giovani quadri, e confermando in conclusione il suo attaccamento agli ufficiali ticinesi e al Ticino.

Svilupperò come di consueto la mia relazione in tre parti:

- Rapporto di attività
- Mandato statutario e sforzi principali
- Riflessioni e considerazioni personali



Parte Prima

Principali attività ed iniziative sviluppate dal Comitato STU e dai suoi Circoli e Sezioni durante l'anno in rassegna

La composizione del Comitato STU è rimasta invariata.

Le strutture introdotte nel 2009 e consolidate durante il 2010, in particolare la Commissione Politica di Sicurezza ed Esercito (CPSE), hanno portato avanti i loro progetti secondo programma ed obiettivi.

A livello dei Circoli e delle Sezioni, abbiamo continuato ad impegnarci nelle campagne di acquisizione di nuovi e giovani soci, senza dimenticare i meno giovani. Circoli e Sezioni che hanno saputo ancora una volta gestire e promuovere un numero importante di manifestazioni, sia a livello nazionale sia internazionale, di relazioni con qualificati interventi, e di conviviali. Dimostrando un impegno e una dinamicità non comuni e che onorano la nostra piattaforma associativa. Di sicuro, aggiungo a titolo personale, meriterebbero a loro volta una partecipazione e un coinvolgimento maggiori.

Aperti e proficui i rapporti con le istituzioni, in particolare con la Sezione del Militare e della Protezione della Popolazione, e con il suo responsabile Ten col Tiziano Scolari.

Intensi i rapporti e naturalmente la collaborazione con la nostra associazione cappello, la SSU, oggi rappresentata dal suo Presidente Col SMG Hans Schatzmann, e nel comitato della quale vantiamo due delegati: il Ten col Stefano Coduri, Vice-Presidente della SSU, e il Magg SMG Matteo Cocchi.

Desidero ringraziare i nostri Ufficiali Generali, Div Roberto Fisch e Br Stefano Mossi, per la continua disponibilità, collaborazione (intesa a livello societario) ed opportunità che ci offrono di conoscere meglio e di poter visitare regolarmente le truppe sotto i loro comandi. Opportunità che apprezziamo molto, e che aiutano ad avvicinare le attività militari a quelle nostre societarie.

Colgo l'occasione per complimentarmi con il Div Roberto Fisch, che dopo lunghi anni alla testa della regione territoriale 3, è stato chiamato a comandare la Base di aiuto alla condotta (BAC), quale diretto subordinato del CdE.

E inoltre per salutare il suo successore, Div Marco Cantieni, quale nuovo comandante della regione territoriale 3.

Ai Div Roberto Fisch e Marco Cantieni, e al Br Stefano Mossi, un augurio e tanto successo nell'espletamento delle loro attività.

Come accennato negli anni precedenti, abbiamo continuato a sviluppare i nostri contatti con le associazioni militari e para-militari, tra gli altri con i circoli locali dell'ASSU Ticino, con la FTST (Federazione Ticinese delle Società di Tiro) e con l'associazione Pro Militia. Si tratterà ora, nell'ambito dei comuni interessi e obiettivi, e in particolare in relazione alle prossime sfide in materia di politica di sicurezza e non solo, di costituire compattezza a livello delle associazioni cantonali. Continuando a lavorare a favore della creazione di un quadrato d'intesa e di collaborazione.

La RMSI, organo ufficiale e mezzo di comunicazione per eccellenza oramai da 83 anni, ha continuato a sviluppare le sue attività ed iniziative in collaborazione con la STU, con i Circoli e le Sezioni. Siamo l'unica Società cantonale degli Ufficiali in Svizzera che può vantare un proprio organo di informazione. Ringrazio pertanto sia l'editore della Rivista, sia il capo-redattore Col Franco Valli, per gli sforzi e le iniziative intraprese durante gli ultimi anni, e a favore di tutta l'ufficialità ticinese.

La RMSI ha obiettivi ambiziosi. Al di là del rapporto qualità-prezzo, ma soprattutto dei contenuti, e delle finestre che offre anche alle singole attività e cronache dei Circoli e delle Sezioni, essa mira ad allargare la cerchia degli interessati e degli abbonati attraverso un progetto sul quale auspichiamo di potervi dire di più prossimamente. Nel frattempo avrete già appreso che dopo l'Associazione dei Sottufficiali Mendrisiotto e del Basso Ceresio, pure l'Associazione dei Sottufficiali di Lugano ha deciso di abbonarsi alla RMSI e di distribuirla ai propri soci. Proprio recentemente, anche l'Associazione sergenti maggiori sezione Ticino ha manifestato il suo interesse a distribuire la Rivista ai propri soci.

Ritengo sia un dovere per tutti noi sostenere la RMSI, la nostra rivista, in qualità di attenti lettori, attraverso contributi per la redazione (voce ufficiale anche per gli interventi non solo societari ma anche individuali), e per il tramite di contributi ed inserzioni.

Parte Seconda

Mandato statutario e sforzi principali

Gli sforzi principali 2008-2011, varati dal Comitato STU e in seguito regolarmente aggiornati, quindi confermati dalle Assemblee STU 2009 e 2010, sono rimasti soprattutto a livello operativo i principali riferimenti per la definizione delle nostre attività, e la focalizzazione del piano di lavoro della STU e delle sue commissioni.

Per quanto riguarda la retrospettiva sul piano di attività, citerò solo alcuni dei progetti e iniziative promossi dal Comitato, come sempre con l'assistenza e la qualificata collaborazione dei Circoli e delle Sezioni.

Campagna contro l'iniziativa sulle armi.

Il 13 febbraio 2011 il popolo svizzero ha respinto l'iniziativa sulle armi con un 56,3% di contrari. Il Canton Ticino ha respinto l'iniziativa con un 63,6% di contrari, seppur dato dai politologi quale "Cantone a rischio".

La STU, l'ufficialità ticinese, ha sostenuto il Comitato Contro l'iniziativa sulle armi sia a livello operativo, attraverso l'agire di suoi rappresentanti in seno al Comitato pilotato dalla FTST (Federazione Ticinese delle Società di Tiro, tra i quali il socio Magg Norman Gobbi), sia attraverso i canali mediatici e i diversi comunicati stampa coordinati dal responsabile della comunicazione, sia attraverso un contributo finanziario a sostegno della campagna.

Un complimento e un grazie a tutti.

In relazione alle recenti elezioni cantonali, la STU, come da tradizione e in logica associativa, ha invitato i propri soci a sostenere i candidati ufficiali e soci della STU. Oltre alla conferma alla testa del Dipartimento delle Istituzioni, dove al Cap Luigi Pedrazzini è subentrato il Magg Norman Gobbi – al quale rinnoviamo le nostre congratulazioni e soprattutto i migliori auguri di buon lavoro – abbiamo avuto il piacere di vedere eletti 7 soci in Gran Consiglio.

Agli stessi, oltre ai nostri complimenti, l'invito a sostenere nell'ambito delle loro attività parlamentari i temi cari all'ufficialità ticinese e alla politica di sicurezza, e i nostri legittimi obiettivi ed interessi, legati non solo agli aspetti operativi e di stazionamento, ma anche al sostegno della nostra minoranza linguistica.

Voglio ricordare in questa sede, che il nostro appoggio si basa anche su delle aspettative, di per così dire reciprocità tematica: non proprio numerosi i candidati nostri soci che hanno dichiarato spontaneamente e apertamente il loro ruolo di ufficiali. Avremo in futuro sempre più bisogno anche di questi atteggiamenti di trasparenza e di identificazione se vogliamo riuscire a costituire la compattezza e il quadrato di cui riferivo più sopra.

Nell'ambito dell'annuale giornata di lavoro, il Comitato STU ha tra gli altri gettato le basi e avviato le prime consultazioni in relazione alla revisione degli statuti della STU; progetto promesso in occasione dell'AGO 2010, e che prevediamo di portare in Assemblea entro il 2013.

Il progetto mira a dare alla STU un impianto statutario più flessibile e aperto, e di permettere all'associazione di meglio affrontare le future sfide e condizioni quadro nelle quali saremo chiamati ad agire. Posizionando meglio i ruoli, e responsabilizzando gli stessi in funzione degli obiettivi e scopi societari. Considerando e anticipando infine il futuro sviluppo e assetto del nostro esercito di milizia, e quindi le nostre attività.

In termini retrospettivi non devo dilungarmi; infatti grazie alla collaborazione con la RMSI abbiamo avuto, e avremo in futuro, sempre più regolari occasioni di riferire tramite le pagine STU e della CPSE sulle attività e sulle iniziative associative. È infatti previsto in una prossima edizione della RMSI, un contributo circa gli attuali progetti della CPSE.

Sempre in questa ottica, la RMSI ha riproposto nell'edizione 01/2011 un mio articolo precedentemente apparso sulla MPR (Military Power Review, allegata alla ASMZ) sul tema "Esercito e milizia. Il punto di vista di un rappresentante dell'economia", dove ho avuto l'occasione di consolidare diverse tematiche fondamentali e che abbiamo più volte riproposto anche in sede STU. Grazie al capo-redattore, e al Col SMG Pier Augusto Albrici, che si è fatto carico della traduzione dell'articolo in italiano.

Termino questa retrospettiva, con alcuni cenni in merito alla directory dell'ufficialità ticinese. Come pubblicato nell'articolo apparso sulla RMSI 02/2011, e riproposto attraverso l'allegato all'invito all'odierna Assemblea, vogliamo proseguire nello sviluppo di questo importante progetto.

È auspicabile ora più che mai, che l'ufficialità ticinese si organizzi anche attraverso una propria rete e una solida piattaforma di interscambio e di conoscenze. È pertanto necessario che la STU recepisca, sviluppi e usufruisca di questo moderno canale di informazione e di aggregazione. È necessario che si sviluppi questa directory se vogliamo affrontare solidali, compatti ed informati le future sfide. Contiamo in Ticino circa 1400 ufficiali; numerosi di loro occupano posizioni di rilievo nell'economia privata e nell'amministrazione pubblica, oppure vantano una lunga esperienza maturata a tutti i livelli della nostra società. Ma questi non sono in "rete" e non sono "associati" nel termine qui inteso. La directory dell'ufficialità ticinese vuole offrire un'opportunità di contatto, di scambio, di informazione, di ricerca e di identificazione. Nell'odierna realtà associativa a livello politico, economico e di "lobby" più in generale, troppo spesso dimentichiamo, fuori "servizio" o una volta prosciolti, che infine siamo cittadini di questo paese, cittadini che hanno contribuito con il loro personale impegno a sostenere il nostro esercito di milizia. Ci abbiamo creduto e ci crediamo, l'abbiamo sostenuto in "grigioverde", crediamo nell'architettura e nel sistema di sicurezza del nostro paese. Sentiamoci quindi e conseguentemente responsabilizzati a fare altrettanto in qualità di cittadini. La directory dell'ufficialità ticinese non mira a rimpiazzare questa responsabilità e questo ruolo, ma perlomeno a sostenerlo e a facilitarlo.

Parte Terza

Riflessioni e considerazioni personali

Concludo la mia relazione con tre considerazioni di carattere personale.

La prima:

La logica politica e del nostro esecutivo a livello federale in ambito di politica di sicurezza sembra essersi invertita. Apparentemente, come spiegherà più avanti il Presidente SSU, il nostro parlamento e il nostro esecutivo non definiscono più i fabbisogni del nostro paese per il tramite di un'analisi precisa del contesto attuale ma soprattutto futuro, attraverso la quale poi definire il mandato da attribuire alla sue istituzioni. Sembra invece che il Consiglio Federale recepisca un rapporto sulla politica di sicurezza e uno sull'Esercito, per poi decretare quanti soldati il nostro esercito può contare, rispettivamente quanto può spendere. Il mandato non è quindi definito dal bisogno, bensì primariamente pilotato da un perimetro finanziario: all'interno del quale l'Esercito dovrebbe poi definire il proprio mandato? E il parlamento, nell'ambito delle sue competenze, quando si assumerà le sue responsabilità? Rammento che il nostro paese è quello che nel confronto europeo spende nettamente di meno, in termini percentuali del proprio PIL, per la sicurezza e il sostegno alla popolazione civile. Investiamo infatti lo 0,8 % del nostro PIL. Ritengo che questo sia un modo di gestire il nostro paese e le sue istituzioni tendenzialmente irresponsabile e poco rispettoso. Poco rispettoso nei confronti del suo corpo di milizia, che si è sempre messo a disposizione, anche e soprattutto sulla base di impegni e sacrifici personali per il bene del proprio paese; poco rispettoso nei confronti dei suoi cittadini che hanno sempre sostenuto e confermato alle urne la validità e il loro attaccamento alle istituzioni e all'esercito di milizia; poco rispettoso perché nessun paese e nessuna azienda pilota la sua struttura unicamente attraverso le finanze, bensì principalmente attraverso gli obiettivi. Un paese come il nostro, stabile dal punto di vista finanziario, economico e ancora politico.

La seconda:

Succede a volte che camerati, e coetanei perlomeno miei, trasmettano commenti del tipo: "però a mio figlio questo sistema con gli studi non funziona / però mio figlio ha fatto 4 mesi di SR e si è annoiato, anzi ha fatto poco o nulla / però mio figlio voleva seguire i corsi di avanzamento ma alla SR lo hanno demotivato...".

Sarà forse un po' vero a volte. Ma perlomeno da parte nostra, cerchiamo di informare e di istruire i giovani e i loro parenti laddove abbiamo dei contatti e delle relazioni, delle opportunità. I mezzi per informarsi, i riferimenti, certamente non mancano. Un'informazione non corretta o incompleta, non aiuta però i nostri futuri giovani soldati e quadri di milizia a pianificare le loro attività e a correttamente interpretare il loro ruolo di cittadini-soldati.

E chiediamo anche alle strutture e alle istituzioni del nostro Esercito e dell'amministrazione di fare di più in questo contesto.

L'Esercito di milizia non può che continuare ad essere la soluzione democratica più proponibile per la sicurezza del nostro paese, per il sostegno della popolazione civile, per l'aiuto in caso di catastrofi e per la cooperazione a livello internazionale; la soluzione più efficiente e, non dimentichiamoci, la più economica.

Il nostro sistema deve però essere credibile e capito anche dai nostri giovani, già a partire dai 18 anni.

La terza ed ultima:

Dopo tutte queste esortazioni e considerazioni, un ultimo pensiero.

Un pensiero che va agli attori principali e dei quali, presi come siamo dai temi politici ed associativi, troppo spesso ci dimentichiamo.

Un grazie e un sostegno quindi ai comandanti di truppa, agli ufficiali e ai quadri che propongono e sostengono "sul terreno", giorno dopo giorno di servizio la nostra istituzione: sono loro che rappresentano l'esercito di milizia in tutte le sue componenti.

Un pensiero che doverosamente estendo al Corpo degli istruttori: senza di loro l'esercito di milizia non potrebbe esistere. Per non dimenticare la qualità della formazione di cui il Corpo degli istruttori è la colonna portante.

Corpo degli istruttori che a seguito delle ultime, frequenti e troppo spesso lacunose riforme, ha subito una pressione e una parziale erosione dei propri valori, della propria identificazione e della propria stabilità.

Agire e operare in queste condizioni è tutt'altro che facile. Non dimentichiamoci che l'attuale insicurezza circa i futuri indirizzi e le future strutture dell'Esercito, tocca in primis i nostri camerati quadri istruttori. Grazie a tutti voi per la vostra professionalità e per il vostro insostituibile sostegno a favore del nostro Esercito di milizia e delle nostre Istituzioni.

Concludo la mia relazione ringraziando tutti per la partecipazione e soprattutto per il vostro sostegno alla STU e ai nostri obiettivi societari; non solo a parole, ma ne sono convinto anche sempre di più con i fatti.

